

PARROCCHIA SAN ROCCO DI FRATTAMAGGIORE (NA) – DIOCESI DI AVERSA



Statua lignea – 1657



Edicola votiva - XVII secolo



Edicola votiva - XVII secolo



Statua lignea – XVIII secolo



Edicola votiva – XVIII secolo



Tela – 1869



Edicola votiva – 1904



Edicola votiva – 1920

ICONOGRAFIA FRATTESE DI SAN ROCCO



Edicola votiva – 1923



Edicola votiva – XX secolo - Icona della Chiesa di San Rocco - 1927



Edicola votiva – 1957



Affresco del Vetri - 1929



Icone prodotte dalla Chiesa di San Rocco – 1927



Statua lignea – 1984



[Il culto] - Un antico filone della storia agiografica di San Rocco ne segnala la nascita al 1295 e la morte al 1327. Altri filoni più recenti, sulla base di ragionamenti sui contenuti dei primi ACTA anonimi del XV secolo, segnalano date diverse. La diffusione del culto di San Rocco ha seguito diversi schemi.

Un primo schema di sviluppo spontaneo della devozione fu quello attuatosi subito dopo la morte del Santo nei paesi dell'Italia settentrionale e della Francia meridionale che furono testimoni del suo passaggio e del suo impegno a favore degli appestati. La peste in Europa inferì per circa un decennio a partire dal 1347, epoca dell'inizio della 'guerra dei 100 anni' tra Francia ed Inghilterra. In quel contesto storico sembra che il giovane Rocco abbia svolto la sua attività di pellegrino e di taumaturgo in Italia. Montpellier, la città natale, Angera, la città della morte, Piacenza, Cesena, Acquapendente ed altre città subito onorarono il Santo con cappelle, luoghi ed organizzazioni devozionali. Venezia riuscì ad avere la maggiore reliquia del Santo nel 1485, e l'antica Confraternita della *Scuola Grande di San Rocco* divenne il principale faro del culto in Italia e nel mondo.

Lo schema più probabile della diffusione del culto del Santo appare quello realizzatosi a partire dal Concilio di Costanza (1414). Con questo schema, nel verificarsi delle epidemie, si ricorreva alla efficace protezione di San Sebastiano e di San Rocco il quale, da quel tempo, incominciò ad essere invocato e presente con il suo patrocinio nei vari luoghi d'Europa, e nelle chiese come quelle dedicate a San Sebastiano poste alle porte delle città e dei villaggi della cristianità.

Un ulteriore schema molto probabile di diffusione del culto di San Rocco è quello legato ai luoghi del suo personale pellegrinaggio e ai luoghi del pellegrinaggio cristiano in generale. Tutte le vie del pellegrinaggio antico, la *Tratta Francigena*, la *Via di Santiago* e la *Via di Roma* sono, infatti, piene del segno di San Rocco. In questo ultimo tipo di diffusione devozionale si riscontrano significati molto vicini alle istanze contemporanee della ricerca di Dio; e a quelle della moderna gioventù itinerante e proiettata nell'assoluto religioso. Il patrocinio del Santo appare ancora oggi proponibile e rispondente alle tematiche morali e sanitarie legate ai pericoli delle contaminazioni e delle malattie contagiose che affliggono l'umanità. In questi sensi San Rocco è un santo attuale e giovane, anche se legato alla più inveterata tradizione devozionale e taumaturgica.

Ad Aversa la costituzione di una Confraternita intitolata al Santo e la costruzione di una chiesa a lui dedicata vengono fatte risalire dagli storici locali al tempo della peste del 1526. Altri storici stabiliscono l'inizio del culto pubblico in Napoli nell'anno 1530. Per una particolare ed originaria manifestazione devozionale Frattamaggiore rappresenta il più antico luogo del culto di San Rocco nell'area napoletana ed aversana. La nascita del culto rocchiano sembra risalire ad un periodo precedente, al 1493; epoca di una epidemia pestilenziale a Napoli. In quell'epoca la *Corte* aragonese la *Vicaria* e la *Sommara* si trasferirono rispettivamente ad Aversa, a Frattamaggiore e a Nola. Ed in Frattamaggiore il ricorso al Santo patrono della peste fu subito naturale.



[1510] - La più antica testimonianza documentata della presenza del culto di San Rocco in Frattamaggiore si può leggere nella relazione del vescovo di Aversa, Carlo I Carafa, scritta in occasione della *Santa Visita* del 8 Luglio 1621. Il vescovo visitò la Chiesa di San Sossio e le altre Cappelle del casale. Nell'area presbiterale della chiesa patronale, a sinistra dell'altare maggiore, egli notò sulla parete un dipinto con l'immagine centrale di Santa Giuliana e con ai lati le effigie di San Rocco e di San Sebastiano, collocati il primo a sinistra ed il secondo a destra della santa. Al dipinto era apposta la scritta:

Provida Fasanella de Presbitero construi curavit anno 1510



[1528] - Nella stessa *Santa Visita* del 1621 fatta alle chiese frattesi il vescovo Carlo I Carafa ebbe modo di notare nella chiesetta di San Giovanni battista, sita nell'antica *'Platea de Castello'*, un'altra immagine di San Rocco. Sotto l'arco marmoreo del frontespizio era dipinta la principale figura del santo titolare contornata da quelle di altri santi; all'esterno dell'arco erano invece effigiati San Francesco d'Assisi e San Rocco. Sotto la figura di San Rocco si leggeva l'iscrizione:

***Mirabella Dello Preite fieri fecit ob eius devotionem,
quam habuit tempore pestis 1528.
A filio renovatus 1588***



[1560] - Durante la Santa Visita del vescovo Balduino de Balduinis del 17 e 18 Novembre del 1560, nell'antica chiesa rurale dedicata a Santa Giuliana, si notò sul muro dell'altare contiguo all'acquasantiera marmorea un bellissimo dipinto.

In quel dipinto emergeva l'effigie della Madonna in posizione centrale tra Santa Giuliana e San Rocco che venivano così citati:

***"Ste. Zuliane, e Ste. Rochi hic inde quod altare fuit esemptum
ut distrun fuit ab universitate ville Ste. fracte maioris ex elemosinis."***



[1657] - L'epoca della peste a Napoli fu il periodo del maggiore affermarsi della devozione a san Rocco. A quella epoca gli storici locali datano la esecuzione della statua del santo attualmente collocata sull'altare maggiore della parrocchia omonima. Secondo frate Giuseppe Arcangelo da Frattamaggiore, autore di una **'Vita di san Rocco'** edita nel 1837 per i tipi dei fratelli Rusconi, la statua fu fatta da un prete frattese, un certo Perrotta, che era molto devoto al santo. Secondo Florindo Ferro autore di un libretto di **'Notizie sul culto di san Rocco'** edito ad Aversa nel 1910 per i tipi di Fabozzi, anche la fondazione della Congrega omonima intitolata al santo, come la statua, risale a questa epoca. In particolare la statua fu richiesta ardentemente dai frattesi, e fu fatta scolpire, a spese della Università cittadina, dal prete Perrotta.



[Seconda metà del '600] - La leggenda popolare si accrebbe della sofferenza portata dalla peste del 1657 che dal maggio al settembre di quell'anno in Frattamaggiore fece centinaia di morti; e miracolosamente, come narrano le cronache parrocchiali, la peste cessò proprio nel giorno dedicato alla memoria di San Sossio. In quel periodo così tremendo, le manifestazioni della religiosità popolare apparvero le sole capaci di alleviare l'angoscia e la sofferenza dei frattesi. A lungo e in ogni dove del casale, la gente trovò conforto nella preghiera alle *Anime del Purgatorio*, nella devozione manifestata con le edicole e con le cappelline votive innalzate ad ogni angolo di strada nel paese e nella

campagna. In quel periodo accanto alla forte devozione per i santi patroni Sossio e Giuliana si accrebbe anche la devozione a San Rocco, patrono nella peste; e forti si piantarono le radici di quella religiosità popolare che è divenuta una delle espressioni caratteristiche persistenti della storia locale.



[1732] - Una testimonianza intorno all'effigie di San Rocco posta *"dalla parte del Vangelo"* nella Cappella di San Giovanni Battista a Piazza Castello si legge nella *Santa Visita* fatta il 18 Giugno del 1732 dal vescovo Giuseppe Firrao:

"v'è l'immagine di S. Rocco".



[1764] - La coinvolgente devozione popolare frattese per il santo pellegrino ebbe modo di esprimersi anche con la costruzione di una edicola votiva sul muro esterno della chiesa di San Sossio prospiciente la via principale. L'edicola con l'effigie fu fatta innalzare da un antenato della famiglia Corcione.

Ancora oggi esistente essa è stata varie volte restaurata, una prima volta nel 1869, successivamente nel 1922, e poi nel 1937 a devozione di Giuseppe della Corte con il rinnovamento della struttura ed il rifacimento del dipinto arricchito del simbolo della nuova chiesa eretta dai frattesi al santo. L'antica devozione personale di Della Corte Giuseppe verso San Rocco è testimoniata con una lapide.

L'edicola contiene un quadro del Santo misticamente dipinto sullo sfondo frattese e recentemente restaurato con l'intervento di fedeli, tra gli altri A. Legnante, e dell'on. A. Pezzella. Su questa edicola, che era sorta anche a protezione della via e delle attività commerciali e produttive, è infissa pure una lapide commemorativa della devozione dei *Braccianti del Consorzio Canapiero*.

[1797] - Nella chiesa di sant'Antonio, tra le cappelle di san Michele Arcangelo e di sant'Antonio abate, fu posto una tela raffigurante san Rocco secondo l'iconografia locale. Il quadro fu fatto realizzare da Caterina Lanzillo che si fece interprete della fede dell'intero popolo, e che vi fece apporre la dicitura:

***Ex divotione Caterina Lanzillo
anno 1797***



[1869] - Nella Chiesa di San Sossio venne posto un grande dipinto di San Rocco sullo sfondo di un ambiente rurale ove è presente un complesso ecclesiale che funge da ricovero per numerosi malati che languiscono per terra o vengono trasportati su carriole da monatti completamente coperti da vesti bianche. Il quadro è sottoscritto 'A devozione del Popolo' e si tratta evidentemente della ripresentazione iconica della situazione pestilenziale seicentesca che vede in primo piano la funzione protettrice di San Rocco e l'utilizzo ospedaliero dell'eremo rurale dedicato al suo nome e a quello di Santa Giuliana. Il quadro ha caratteri ornamentali ed estetici che evidenziano la sua destinazione all'interno della Chiesa e probabilmente esso ripropone l'immagine antica dell'edicola esterna che proprio in quell'epoca veniva restaurata.



[Prima metà del '900] – Il principale soggetto iconografico è rappresentato dalla Vergine Immacolata, ritratta dal modello della statua seicentesca posta nel santuario omonimo. Il particolare della Madonna incoronata rimanda alla data del 1904, anno in cui avvenne l'incoronazione della statua. L'edicola è posta sull'antico cammino (Vico I Roma) delle pettinatrici di canapa che si recavano in chiesa di buon mattino attraversando i vicoli oscuri tra i palazzi e i laboratori artigianali. Ai piedi della Vergine tra putti angelici e con San Raffaele e Tobio, San Rocco è insolitamente effigiato alla maniera di San Sossio con la fiamma sul capo e con un bacolo pastorale.



[1920 – Edicola dell'Architiello] - La città di Frattamaggiore *ab antiquo* celebra la devozione a san Rocco anche con la sua effigie dipinta in molte edicole votive dislocate ai crocicchi, nei quartieri paesani, e negli atrii dei palazzi.

L'antica devozione verso San Rocco congiunta con quella di San Sossio, patrono della città, è testimoniata anche con edicola costruita a modo di cappella con campana sulla via una volta periferica dell'Architiello (ora Via Vittoria). I due Santi sono posti ai piedi della Madonna dell'Arco e l'edicola si ritrova appaiata con un'altra dedicata a Gesù Crocifisso con la quale delimita l'entrata ad un'area demaniale.



[1929] - La *Bibbia dei poveri* è sempre stata rappresentata dalla grande iconografia murale. Anche la *Vita di San Rocco* bisognava raccontarla con uno sguardo; ed ecco che per questo motivo fu realizzato l'affresco all'entrata della chiesa frattese dedicata al Santo..

Dalla *Cronaca Parrocchiale* leggiamo l'attribuzione e la descrizione dell'opera:

" Affresco di S. Rocco del Prof. Paolo Vetri - Nella prima quindicina di giugno del corr. anno 1929, il Prof. Paolo Vetri, (l'istesso autore dei quadri del S. Cuore e di Maria del Suffragio in questa chiesa) ha dipinto ad affresco la lunetta ch'è sul portone di ingresso della chiesa. Era stato invitato ad eseguire il lavoro circa tre anni fa; ma per le molte occupazioni e per l'età di oltre 70 anni non aveva potuto finora compiere il dipinto.

L'affresco rappresenta S. Rocco nel bosco di Sarmato: è in atteggiamento di preghiera e di fiducioso abbandono in Dio, con un ginocchio a terra e con l'altro che mostra il tradizionale bubbone; mentre il cane, deposto ai piedi il pane, resta accovacciato, in segno di fedeltà.

In alto l'orizzonte palpita negli ultimi sprazzi del vespro morente. L'opera per felice ispirazione, per delicatezza di espressione e armonia di colori, per tecnica di composizione, è riuscita veramente suggestiva e degna del genere e del continuatore della scuola di Domenico Morelli [...]

La gloriosa arte dell'affresco in Italia è quasi decaduta, e il Prof. Vetri è uno dei pochissimi affreschisti d'Italia. "



[1957 - Edicola in Via Vergara] – Esempio di dignitosa architettura devozionale e popolare dedicata in tempi recenti al Santo, con un dipinto firmato che ricalca l'iconografia tradizionale locale di San Rocco.



[1990 - Edicola in Via Vittoria] – 'Restauro' moderno firmato di una icona dipinta e fotografata nel 1923. Si tratta evidentemente di una variazione sul tema del Santo effigiato secondo il modello della Statua esistente nella Chiesa di San Rocco, e riproposto anche nell'edicola in piazza.

Bibliografia e Ricerca

Archivio Storico Ecclesiastico Frattese
Biblioteca Storica Frattese
Pro Loco 'F. Durante'
Istituto di Studi Atellani
Basilica Pontificia 'San Sossio'
Parrocchia San Rocco
Archivio Storico Diocesano